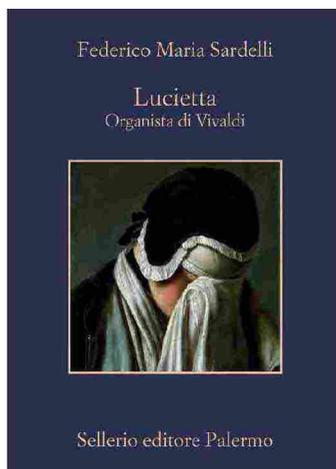




Federico Maria Sardelli, *Lucietta. Organista di Vivaldi*, Sellerio Editore, Palermo, 2023, pp. 328, 15,00 euro

Chiunque se ne sia occupato anche occasionalmente, sa bene che fare divulgazione seria, che si possa davvero rivolgere a tutti senza tradire l'integrità scientifica e l'esattezza dei contenuti è affare davvero difficile: in ambito musicale, ancora di più. Per questo, non saprei pensare a nessun altro di diverso da Federico Maria Sardelli come autore di questo piccolo (solo per le dimensioni) gioiello, il romanzo *Lucietta*, che ricostruisce la vita di una "figlia di coro" della Pietà di Venezia, dove arrivò a ricoprire il ruolo di Priora, prima di cadere nella cecità e passare gli ultimi anni di vita in semi-isolamento. Personaggio realmente esistito, certo, ma su cui i dati storici sono molto scarsi: e quindi Sardelli costruisce intorno ad essi una narrazione di cui Don Antonio Vivaldi e la stessa Lucietta sono gli attori principali. O forse lo è la Venezia settecentesca, con quel mondo brulicante di musica, di teatri, di "ospedali" che



erano formidabili centri produttivi ed esecutivi, di copisti e di musicisti: qualcosa la cui vitalità oggi facciamo fatica ad immaginare, ma che Sardelli ricostruisce con fedeltà filologica e non comune talento di narratore. I fatti immaginati e quelli documentati sono tenuti separati, in capitoli chiaramente distinti: ma anche i primi sono basati su trattati dell'epoca, che si

tratti di ricostruire il menù di un pranzo estivo durante la "villeggiatura" di una famiglia nobile, oppure di descrivere con tratti scientifici come poteva avvenire, in quegli anni, un intervento di chirurgia oftalmica, quello che costò la perdita definitiva del primo occhio alla povera Lucietta. E poi certamente Sardelli, da sommo esperto vivaldiano quale è, ci fa entrare nel "laboratorio" di Don Antonio: tratteggiandone con delicatezza il rapporto con il padre, sbizzandone il carattere amabile e premuroso, nel rapporto con le giovani figlie di coro e con Lucietta in particolare, ma anche descrivendo con precisione scientifica (dopo le tante approssimazioni finora lette) le cause dell'infermità polmonare che lo afflisse per tutta la vita. Un breve romanzo, insomma, che si rivolge ad un pubblico potenzialmente amplissimo, dando soddisfazione sia a chi si muove agevolmente tra "cose musicali" sia a chi ne è digiuno: il piacere della narrazione mai abdicando alla verità storica, ma anzi rinforzandola. E non saprei quale obiettivo maggiore uno scrittore possa porsi.

Nicola Cattò